

andata avanti la situazione. Oggi il cinema combatte su una frontiera avanzata, dove non sono possibili patteggiamenti o si è per la Costituzione e per la libertà, o si è contro (come il governo, che arriva a proporre la doppia censura, della burocrazia e della magistratura). Per questo la legge fascista deve essere modificata, secondo il dettame della Costituzione; ma alla lotta parlamentare, a fianco di una grande azione di massa, che giunga fino agli scioperi operai, se necessario.

Visconti, applauditissimo, ha detto poche parole, ringraziando per la solidarietà operaia al cinema italiano: «Quanto a noi — ha soggiunto — vi possiamo dire soltanto: non molteremo!».

Infine, ha preso la parola il segretario della CGIL, Scheda. Il dibattito era già stato ricco di spunti profondamente innovatori: egli ha saputo riassumere in una visione organica della lotta sindacale in Italia. L'attacco — ha detto — viene portato simultaneamente contro la cultura e contro la libertà operaia. La questione che oggi si realizza nella lotta tra lavoratori e intellettuali, a un livello incomparabilmente più alto che nel passato, più articolato e complesso, riflette la straordinaria novità rappresentata dalle profonde spinte unitarie in alto nel Paese. Le masse operarie, sull'onda del movimento di luglio, con una massiccia, trascinante partecipazione degli giovani generazioni, si sciolgono di dosso ogni timore, e avanzano rivendicazioni nuove che non sono più solo salariali, ma investono la questione della libertà e del potere nella fabbrica, dove vogliono controllare ogni aspetto del rapporto di lavoro e determinare gli indirizzi della produzione, e non si accontentano più delle briciole del «tracollo del profitto»: è una autentica riscossa operaia, che abbraccia elettromeccanici ed idraulici, chimici e oleifici, tessili e ferroviari. Essi affrontano, sui loro giorni, lotte durissime, fronteggiano la polizia e occupano le piazze, perché sanno che nella fabbrica, oggi, si decide anche per l'avanzata della democrazia nel Paese: di qui i grandi esempi unitari che scaturiscono dalle lotte in corso, la scissione di ogni scissionismo, di qui anche la violenza del attacco padronale e poliziesco, che è segno di paura. Questo modo profondo si salda oggi intimamente con la lotta democratica per la libertà di espressione: i picchetti di studenti davanti alle fabbriche milanesi, la solidarietà degli operai palermitani con gli studenti per la salvezza dell'Università, e la fermezza di uomini come Visconti nella lotta contro la censura, sono altrettanti segni dell'unità antifascista e democratica che avanza.

Agli uomini di cultura — ha concluso Scheda — chiediamo di comprendere quanto c'è di nuovo, di democratico, di valido per tutti nella lotta che scuote oggi le fabbriche e dalle fabbriche fa partire un'ondata di rinnovamento per tutta la società italiana. Chiediamo di capire quanto c'è di nuovo e di giusto nella lotta degli uomini di cultura per la libertà.

Al termine dell'assemblea è stato approvato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea degli operai della Tiburtina e degli intellettuali di Roma, ritenendo che la lotta per la libertà operaia e della libertà di espressione artistica, in relazione ai recenti attacchi del padronato e della censura governativa: — riaffermano l'impegno dei lavoratori e degli uomini di cultura di condurre una sempre più vasta azione di solidarietà e di solidarietà democratica e di portare avanti la libertà democratica sancita dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, e per continuare a mobilitare i lavoratori e i giovani agli ideali e alla lotta antifascista. — dà mandato al comitato di coordinamento delle cellule di fabbrica della Tiburtina di studiare e sviluppare tutte le iniziative che possano rispondere con efficacia a questo scopo. — assemblea, di fronte alle recenti vergognose sortite dei malviventi fascisti, contro la libertà rappresentanza universitaria, in occasione delle manifestazioni studentesche di solidarietà col loro popolo algerino in lotta per l'indipendenza e la libertà, mentre invita i lavoratori e intellettuali a isolare e a stroncare l'attività teppistica dei tristi amatori dei "paras", torturatori dei patrioti algerini e francesi, invoca studenti e professori dell'Università di Roma, un fratello e solidaire saluto e dà incarico alla presidenza di inviare attraverso una delegazione, un messaggio di solidarietà all'assemblea universitaria antifascista che si terrà venerdì in un'aula dell'Ateneo romano».

Significativa decisione della magistratura di Reggio Emilia

Archivate le denunce prefettizie a carico di 21 sindaci del Reggiano

Il rappresentante del governo proponeva la condanna di quei sindaci che avevano sottoposto all'approvazione dei consigli comunali delibere di condanna per i mandanti e gli esecutori dell'ecidio del sette luglio in piazza della Libertà

(Della nostra redazione) REGGIO EMILIA, 6 — La Magistratura reggiana ha deciso di archiviare le proposte di denuncia presentate dal prefetto di Reggio Emilia, dott. Domenico Caruso, nei confronti di ventun consiglieri comunali della provincia, e per essi, dei sindaci in carica, e di 21 sindaci contro i quali il prefetto Caruso propose al suo tempo l'azione giudiziaria per aver presentato alla approvazione dei consigli comunali delibere in cui si condannavano i mandanti e gli esecutori materiali della uccisione dei cinque antifascisti, avvenuta il 7 luglio in piazza della Libertà in città di Reggio Emilia, sono quelli di Albinea, Bagnolo in Piano, Bressello, Campagnola, Campagnone, Correggio, Fabbro, Gattullo, Noventa, Poggio, Rocca, San Martino in Rio, Sant'Illario d'Enza, San Polo d'Enza, Vezzano sul Crostolo, Rito Seliceto, Castelnuovo Monti, Carpi, Carpini, Cadelbosco Sopra.

Oltre ai motivi di cui si è detto, il prefetto Caruso impose l'incriminazione dei comuni nominati per avere esposto sottoposti ai consigli comunali l'approvazione dello «Appello degli eletti del popolo» al presidente della Repubblica. Il documento era stato approvato — come si ricorda — nella grande assemblea degli eletti tenuta a Reggio Emilia il giorno seguente ai funerali dei cinque caduti in piazza della Libertà.

Con la decisione del magistrato del Tribunale reggiano crolla una delle più stolte manovre ai danni delle amministrazioni pubbliche popolari e democratiche della provincia reggiana, le quali, in nome della democrazia, individuavano il contenuto della rivolta popolare del giugno e del luglio scorsi e di conseguenza affiancavano i sindaci e gli antifascisti contro il governo fascista dell'on. Tambroni. Già gli elettori reggiani hanno fatto giustizia dell'aggressione, e la lotta democratica per la libertà di espressione: i picchetti di studenti davanti alle fabbriche milanesi, la solidarietà degli operai palermitani con gli studenti per la salvezza dell'Università, e la fermezza di uomini come Visconti nella lotta contro la censura, sono altrettanti segni dell'unità antifascista e democratica che avanza.

Ieri sera al Senato

La censura sui manifesti passa coi voti DC e MSI

Tutte le proposte di emendamenti sono state respinte dal clerico-fascista

E' proseguita ieri vivacissima l'azione delle sinistre al Senato contro la proposta di legge Micheli, che colpisce i manifesti, le immagini, le fotografie e gli oggetti considerati offensivi per il pudore («secondo la particolare sensibilità dei minori di 18 anni») e ne autorizza il sequestro da parte della polizia, con la sola riserva che la decisione venga convalidata dalla magistratura entro il termine di 48 ore.

Il compagno VALENZI, ultimo intervenuto nella discussione generale, ha rilevato che, se è vero che si assiste a un cedere di posizioni da parte del governo, attribuire la responsabilità ai manifesti cinematografici è ridicolo e assurdo. La verità è che la proposta Micheli si inquadra nell'offensiva clericale contro il cinema italiano, quello più serio e di più elevata valori artistici e morali, mentre la politica dei governi dc ha favorito il diffondersi del films pornografici e di quelli che esaltano il torrore e la violenza del discorso repressivo negli oratori, il sottosegretario DOMINICO ha trovato la maniera, difendendo la proposta di legge, di svelare in parte l'amicizia con il quale i clericali guardano alle manifestazioni della cultura italiana. Riferendosi a romanzetti e films di questi anni, ha parlato di un dilagare di opere del male, poi — con accenti da «Annibale» è alle porte — ha gridato che gli interventi dominano le scene.

Finito il dibattito (nel quale, è da notare, non è intervenuto alcun oratore socialdemocratico), il socialista SASONE ha presentato e illustrato un ordine del giorno di rinvio della proposta di legge all'esame della commissione Giustizia, rassicurando che il provvedimento sovverte i diritti di libertà sanciti nell'art. 21 della Costituzione e offrendo al voto favorevole del suo gruppo se la DC accetterà alcune modifiche. A favore dell'ordine del giorno socialista hanno parlato i compagni CAPALDOZZA e GRANQUINTO; contro i dc, CRESPILLANI e PIOLA. La maggioranza di democristiani e fascisti ha però respinto l'ordine del giorno di rinvio.

Le sinistre hanno allora presentato una proposta di non passaggio agli articoli, chiedendo

antifascisti. L'archiviazione delle proposte di denuncia del prefetto Caruso riapre infine un altro problema. Come certamente si ricorderà, per averne lo stesso compagno Poppiatti accennato nella sua conferenza televisiva, il prefetto Caruso respinse le delibere dei comitati che stanziano un modesto contributo a favore delle famiglie delle vittime, dei feriti e degli infortunati del 7 luglio, adducendo il pretesto che tali delibere contenevano apprezzamenti ingiuriosi, offensivi per il governo. Questi pretesti del prefetto Caruso cadono oggi dopo l'archiviazione della sua denuncia, mentre le delibere che prevedevano appunto tali modesti contributi finanziari si ripresentano perfettamente legittime. Il ministro Scelba, che nel corso della recente campagna elettorale esaltò

la decisione prefettizia, che annullava le elate delibere comunali viene quindi anche egli seccamente e autorevolmente smentito. Non si conoscono i particolari della motivazione recitata dai magistrati reggiani per archiviare il pileo delle denunce prefettizie. Si può solo supporre, data la celebrità con cui i magistrati sono giunti al provvedimento, una coincidenza di vedute tra il P.M. e il giudice istruttore. Al Palazzo di giustizia oggi sono frattanto proseguiti, davanti al consigliere delegato della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna, dott. Sergio Cocchi, gli interrogatori dei settanta antifascisti denunciati per i fatti del 4 e 7 luglio scorsi. Venti cittadini sono stati ascoltati; gli interrogatori riprenderanno sabato 10, per proseguire nei giorni 12, 13 e 14 corrente.

Interrogazione al Senato sul prefetto Caruso

Il senatore comunista Sacchetti ha rivolto al ministro dell'Interno una interrogazione sul comportamento del prefetto dott. Caruso che violando i suoi doveri d'ufficio, in difesa all'ordinamento democratico della Repubblica, si è replicatamente rifiutato di ricevere il sindaco eletto di Reggio Emilia per raccogliere il prescritto giuramento.

Il premio Nobel Mac Farlane ha lasciato Roma

Il premio Nobel 1960 per la fisica, Mac Farlane Burnett, ha lasciato Roma diretto a Stoccolma.

Concluso il dibattito in commissione

Il progetto di legge sugli affitti martedì all'esame della Camera

Si preannuncia una vivace battaglia parlamentare - La Federazione nazionale pubblici esercizi contro gli orientamenti del governo - Le proposte del «Centro nazionale per il Commercio»

La camera discuterà martedì prossimo in aula il disegno di legge sui fitti esaminate, nei giorni scorsi, dalla Commissione Giustizia in sede referente. Data l'urgenza in Commissione ha dato l'incarico di studio al gruppo di lavoro che si è costituito per studiare la relazione per l'assemblea tenendo conto dei diversi orientamenti emersi nel corso del dibattito. In una dichiarazione a un'agenzia di stampa la gravità della situazione è stata ancora ieri denunciata che gli provvederà a consegnare in tempo utile la relazione scritta in modo che possa essere stampata e distribuita ai membri del Parlamento prima di martedì. Il carattere affrettato di una discussione che, per la sua estrema complessità, avrebbe richiesto un serio approfondimento, denuncia le gravi responsabilità del governo (quello attuale e gli altri che lo hanno preceduto) per la tattica dilatoria adottata nel corso di un intero anno, con il risultato del novembre dello scorso

anno il gruppo comunista aveva presentato la sua proposta di legge sulla questione del blocco dei fitti. A ogni modo il Parlamento è chiamato ora ad affrontare il problema e non c'è dubbio che si rischierà una battaglia, contro il tentativo di eludere ancora una volta, attraverso frettolose soluzioni di emergenza le richieste legittime di milioni di italiani. La gravità della situazione è stata ancora ieri denunciata che gli provvederà a consegnare in tempo utile la relazione scritta in modo che possa essere stampata e distribuita ai membri del Parlamento prima di martedì. Il carattere affrettato di una discussione che, per la sua estrema complessità, avrebbe richiesto un serio approfondimento, denuncia le gravi responsabilità del governo (quello attuale e gli altri che lo hanno preceduto) per la tattica dilatoria adottata nel corso di un intero anno, con il risultato del novembre dello scorso

ed in modo particolare i pubblici esercizi, si dà mandato alla presidenza, coadiuvata da un «Comitato di agitazione», di svolgere ogni più energica azione a tutela degli interessi delle categorie rappresentate, con ogni legittimo mezzo in particolare, l'assemblea ha stabilito che se entro tre giorni il «Comitato di agitazione» non riuscirà a pervenire ad un accordo con gli organi governativi competenti sul problema più gravi, esso ha il mandato di indire una serie di agitazioni, e in primo luogo una chiusura nazionale dei pubblici esercizi.

Al'assemblea erano presenti, tra gli altri, il sen. Leopoldo, On. Bozzi, On. Barbieri. Una conferenza stampa sulla questione si è svolta a Milano a cura della locale «Unione degli inquilini» mentre assemblee di inquilini e di commercianti si sono tenute a Firenze, a Bologna, e per tutti i commercianti che hanno diritto all'assicurazione contro le malattie; che l'aumento annuale non sia superiore al 20 per cento e non possa superare il limite massimo di 50-55 volte i fitti del 1945.

Sono proposte — come altre volte si è notato — non lontane da quelle sostenute in alcuni settori di partiti che appoggiavano l'attuale governo come il PSDI e l'Unione DC. Naturalmente questo non basta a garantire, troppe esperienze negative stanno a dimostrarlo, che abbiano una «sensibile» marcia in Parlamento. Martedì prossimo il «Centro nazionale del Commercio», ha pertanto deciso di convocare un incontro a Roma dei dirigenti di tutte le organizzazioni e associazioni di commercianti, degli artigiani, ambulanti, giornali ecc. per unificare le richieste e coordinare l'azione.

Il piano delle autostrade e la linea di espansione capitalistica

La «ideologia autostradale» del governo

L'on. Fanfani e il ministro Pella hanno studiato ieri l'imposizione del bilancio — All'immobilismo si sostituisce il dinamismo a senso unico — Scuola, agricoltura e Mezzogiorno sacrificati sull'altare degli interessi dei grandi gruppi finanziari

imponere la sua legge: sia che si tratti di tronchi urgenti e utili (come la transpadana, appunto, o la diagonale siciliano) sia che si tratti di altri, di minore urgenza e meno utili. Qual è la logica di questa singolare ideologia? Si consideri, ancora, quanto poco senso ha di affrontare un imponente programma via via senza dare la priorità alle indispensabili opere di difesa del suolo. A questo ne il CIR ne il Consiglio dei ministri hanno fatto cenno. L'autostrada che attraverserà il Polesine andrà dunque sott'acqua una volta all'anno? Ed è lecito ricordare che il tratto dell'Anzola travolto dal fronte Arone era proprio uno dei tronchi appena rinnovati, allargati e raddrizzati per cui ora si tornano sul vecchio tracciato mentre campi devastati e la vita del paese, come la scuola o l'agricoltura, vengono condannati al regresso e alla crisi. Ai monopoli Fiat, Pirelli, Italc-

c'è. La logica che spinge il governo ad «appoggiare» una rete di moderne autostrade su un suolo miserevole e inerte e in questo modo, sul piano generale, porta i gruppi dominanti ad «appoggiare» la cosiddetta Italia del benessere su un contesto economico ancora largamente dominato dall'arretratezza, dalle insufficienze strutturali, dai bassi salari. E la logica inaccettabile dell'espansione monopolistica, per cui l'ordine delle priorità e delle urgenze è stabilito non sulla base di una chiara programmazione nazionale, ma sulla base degli interessi settoriali dei gruppi finanziari più forti. Da ciò deriva, ad esempio, la forzosa spinta alla motorizzazione sul terreno dei prezzi, del fisco, delle dotazioni, delle infrastrutture: mentre campi devastati e la vita del paese, come la scuola o l'agricoltura, vengono condannati al regresso e alla crisi. Ai monopoli Fiat, Pirelli, Italc-

I dirigenti del partito cattolico, al contrario, stanno operando le loro scelte in stretto coordinamento con la volontà dei monopoli industriali, finanziari, agrari: cioè con le colonne della reazione e dell'antidemocrazia. Oppure si vorranno confondere i monopoli dinamici — salvaguardati — col socialismo? L. Pa.

La legge sui nuovi organici

I posti per i magistrati saranno 1287 e non 1400

La discussione alla Camera è stata sospesa e rinviata alla commissione Giustizia

Pareva che la Camera dovesse approvare ieri, la legge per l'aumento degli organici della magistratura, ma le previsioni sono state smentite. Durante la discussione degli articoli la legge ha subito una svolta e il mutamento è avvenuto sulla base dell'emendamento presentato dal sen. Dante Aronne, quale il previsto aumento totale di 1400 posti da conseguirsi nel volgere di cinque anni (600-700) è stato ridotto a 1287. Ne discende che in seguito all'approvazione dell'emendamento Dante, il primo articolo della legge è ora questo: «Il ruolo organico della magistratura è aumentato di 1287 posti così ripartiti: 800 magistrati di Tribunale e 487 magistrati di Corte d'Appello; 123 magistrati di Corte di Cassazione; dieci magistrati di Corte di Cassazione con ufficio direttivo di presidente di Corte di Cassazione e quattro magistrati di Corte di Cassazione con ufficio direttivo di presidente di Corte di Cassazione».

La discussione sulla legge di riforma della magistratura, ma le previsioni sono state smentite. Durante la discussione degli articoli la legge ha subito una svolta e il mutamento è avvenuto sulla base dell'emendamento presentato dal sen. Dante Aronne, quale il previsto aumento totale di 1400 posti da conseguirsi nel volgere di cinque anni (600-700) è stato ridotto a 1287. Ne discende che in seguito all'approvazione dell'emendamento Dante, il primo articolo della legge è ora questo: «Il ruolo organico della magistratura è aumentato di 1287 posti così ripartiti: 800 magistrati di Tribunale e 487 magistrati di Corte d'Appello; 123 magistrati di Corte di Cassazione; dieci magistrati di Corte di Cassazione con ufficio direttivo di presidente di Corte di Cassazione e quattro magistrati di Corte di Cassazione con ufficio direttivo di presidente di Corte di Cassazione».

La discussione sulla legge di riforma della magistratura, ma le previsioni sono state smentite. Durante la discussione degli articoli la legge ha subito una svolta e il mutamento è avvenuto sulla base dell'emendamento presentato dal sen. Dante Aronne, quale il previsto aumento totale di 1400 posti da conseguirsi nel volgere di cinque anni (600-700) è stato ridotto a 1287. Ne discende che in seguito all'approvazione dell'emendamento Dante, il primo articolo della legge è ora questo: «Il ruolo organico della magistratura è aumentato di 1287 posti così ripartiti: 800 magistrati di Tribunale e 487 magistrati di Corte d'Appello; 123 magistrati di Corte di Cassazione; dieci magistrati di Corte di Cassazione con ufficio direttivo di presidente di Corte di Cassazione e quattro magistrati di Corte di Cassazione con ufficio direttivo di presidente di Corte di Cassazione».

Miglioramenti agli statali per giunta di famiglia

La commissione Finanze del Senato ha ieri approvato in sede deliberante il disegno di legge che stabilisce l'aumento di 1000 lire mensili delle attuali quote di giunta di famiglia spettanti, per ciascuna persona iscritta al personale statale in attività di servizio e in quiescenza, il cui stipendio o pensione non supera le 50 mila lire mensili lordi.

Frazione del Parmense isolata da una frana

PARMA, 6 — La frazione di Viadana, nell'Appennino Parmense, è rimasta isolata a seguito ad una frana che ha bloccato le strade di accesso alla località. Il movimento frangente ha anche provocato un abbassamento di circa due metri della piazza principale.

Vince al lotto 15 milioni

CATANIA, 6 — Un commerciante catanese ha vinto 15 milioni al gioco del lotto azzeccando in pieno una quaterna ed un terzo sulla ruota di Palermo. Il vincitore è il signor Prospero Stancanelli.

Advertisement for Autovox televisions. It features a large image of a television set and lists various features and specifications. The text includes: 'firate la somma', 'di questi requisiti se volete quanto di meglio può offrirvi il mercato dei televisori:', 'numero totale delle valvole', 'numero degli altoparlanti', 'comandi a tastò', 'contrasto e luminosità automatici', 'dispositivo anti-disturbi', 'occhio magico', 'cinescopio a doppio pannello', 'i conti tornano se scegliete un AUTOVOX MOD. 691', '23 SCHERMO QUADRO', '24 valvole', '2 altoparlanti', '1 tasto acceso-spegnò', '2 tasti 1° e 2° programma', '1 tasto regolatore del tono', '1 tasto regolatore del rilievo', 'fotocellula per regolazione automatica contrasto-luminosità', 'autocinescopio', 'dispositivo anti-disturbi', 'occhio magico', 'double panel', 'il nuovissimo cinescopio che elimina le distorsioni dell'immagine ai bordi dello schermo ed impedisce il deposito della polvere consentendo una visione così ampia e nitida quale mai avete vista!', 'meglio un AUTOVOX'.

Con una lettera al Presidente della Camera

I comunisti chiedono che sia ripresa la discussione sulle leggi anti-trust

La commissione speciale non si è più riunita da luglio

I deputati comunisti Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Aldo Natoli, Luciano Lama e Giovanni Faletta hanno inviato una lettera al sen. Leone, presidente della Camera, nella quale ricordano il largo dibattito che non è molto si sviluppò nell'opinione pubblica e negli ambienti politici del Paese contro il provvedimento di controllo delle posizioni di monopolio, e che condusse alla presentazione di numerosi disegni e proposte di legge.

Il problema — prosegue la lettera — resta di interesse politico assai vivo ed attuale: senonché la Commissione speciale nominata per l'esame di quelle proposte non

Sollecitata l'ammissione dei diplomati tecnici alle Università

Nella seduta di ieri della commissione Istruzione della Camera, i deputati comunisti hanno chiesto che sia al più presto portato in discussione nella commissione stessa il provvedimento nel quale è prevista l'ammissione alle Università dei diplomati degli Istituti tecnici.

Con una lettera al Presidente della Camera

Il problema — prosegue la lettera — resta di interesse politico assai vivo ed attuale: senonché la Commissione speciale nominata per l'esame di quelle proposte non